

Carissimi Giovanna e Nino,

sono Emanuela, una del gruppo di Viaggi e Miraggi, spero che stiate bene immaginandovi impegnati nelle vostre attività solidali e genitoriali

Vi scrivo innanzi tutto per comunicarvi che oggi ho spedito all'indirizzo che ho trovato nel vostro sito di Kisedet alcune stampe di foto scattate a Kigwe, spero che arrivino al più presto.

Sono tornata entusiasta da quest'esperienza in Tanzania, per tutto quello che ho visto, sentito e percepito, e mi riferisco al paesaggio, ai profumi al cibo. Ma l'aspetto che più mi ha toccato è stato il periodo del soggiorno nella incantevole casa a Kigwe e gli incontri con le persone del villaggio.

Ora che sono tornata **tutto si fa più chiaro nella mia mente e nel mio cuore** in cui si fanno spazio esempi del vostro comportamento discreto e attento che manifesta amicizia, affetto e rispetto della dignità della gente del villaggio.

Che dire della casetta di Kigwe... appena arrivata, dopo avere appreso che avremmo dovuto fare a meno della luce elettrica e che avremmo dovuto usare acqua dai secchi, sinceramente mi era preso uno **scoramento**. E poi dopo nemmeno ventiquattro ore, è bastato il cielo notturno basso e dilatato, un silenzio ricco e destabilizzante, le donne del villaggio che ci trattavano come principesse, che ho sentito svanire le mie resistenze. Credo che tutti noi abbiamo sentito le attenzioni di Paolina, la sua capacità di anticipare i nostri bisogni (e... perchè no?) i nostri capricci. Mi ha incantato con la sua allegria, la sua discrezione e la sua intelligenza. le colazioni, i pranzi e le cene in quella saletta e il chapati.... e poi le nostre serate lunghe in veranda...

Naturalmente non è solo l'aspetto turistico che mi ha colpito: le visite alle scuole professionali del progetto, agli asili, ai centri sanitari, ai bimbi delle scuole che ci hanno accolto con calore e affetto, quanti erano? 300 , 400 tutti a cantare solo per un gruppo di turisti italiani.....e danze di donne dal portamento aristocratico innato, accompagnate da tamburi, lo spettacolo danzante dei ragazzi e le danze africane delle donne dell'orfanatrofio, sono immagini che mi hanno reso felice e commosso per quanto lavoro e quanto spirito professionale ci sia da parte di tutti voi dietro quelle manifestazioni.

Che cosa cambierei di questo viaggio? Di Kigwe non cambierei niente, (poi farò qualche piccola osservazione direttamente a Viaggi e Miraggi), anzi aggiungerei qualche giorno di soggiorno in più, e magari se tornassi, mi piacerebbe trascorrere quelle lunghe serate in veranda sotto quel cielo stellatissimo che sembrava che da un momento all'altro ci inghiottisse, colloquiare con la gente del villaggio, scambiarsi impressioni, conoscenze sui nostri reciproci costumi di vita, conoscere certi aspetti della vita delle famiglie del villaggio per esempio saperne di più sulle loro feste in occasione dell'entrata alla pubertà, anche se so benissimo che un estraneo non è gradito e ne rispetto la loro riservatezza.

Mi piacerebbe conoscere l'importanza delle loro danze nella loro vita, insomma, stare di più con loro. Certo so che non è semplice realizzare questa cosa perchè sarebbe necessario un interprete oppure io dovrei rassegnarmi ad imparare l'inglese e ancor meglio il swahili.

L'anno passato un modo piacevole di visitare i progetti sociali in Mozambico è stato quello di dividere il gruppo di turisti in piccoli sottogruppi. per esempio tre andavano ad un asilo e altri tre o quattro in un altro centro e poi a turno fino a quando ognuno aveva avuto modo di visitare tutti i centri. Così credo che i bambini degli asili o delle scuole primarie abbiano un primo impatto più dolce con i musici bianchi....

Sono contenta di avervi conosciuto e vi auguro ogni bene e un abbraccio alle vostre bellissime bimbe

Emanuela Callea

Agosto 2009